

Le progressive acquisizioni in campo anatomico vengono ripercorse attraverso l'opera di Bidloo, Heister, Mascagni, per poi essere a buon diritto integrate da quei concetti che forse sono più propri della Fisiologia: qui l'Autore indulge nei riferimenti al mondo antico, riconoscendone il maggiore apporto proprio nella teorizzazione fisiologica e funzionale.

Vengono individuate sei grandi fasi, approfondite attraverso l'analisi dell'opera dei maggiori studiosi, motivata alla luce delle conoscenze del tempo.

Il capitolo dedicato all'Anatomia patologica è particolarmente suggestivo, arricchito dalla iconografia dell'*Anatomie Pathologique du Corp Humaine* di Jean Cruveilhier.

Trattamento chirurgico e terapia farmacologico-dietetica chiudono questo *excursus*: le principali tecniche chirurgiche in campo gastrico vengono descritte con l'indicazione degli elementi di innovazione pratica e con l'ausilio di un apparato iconografico estremamente pertinente, che appare di grande aiuto per i non addetti ai lavori, ai fini della comprensione del testo.

L'ultima sezione, elaborata in modo specialistico, offre una sintesi delle soluzioni terapeutiche, farmacologiche e dietetiche proposte nel corso dei secoli e ricollegate alle relative concezioni anatomo-fisiologiche: ne emerge un quadro d'insieme critico, presentato in modo organico, dove ogni affermazione ha la sua giustificazione.

Anche per questo, oltre che per l'apparato iconografico e bibliografico, questo studio appare interessante integrazione alla cultura del medico, accessibile anche ai non specialisti, per la chiarezza dell'esposizione.

Donatella Lippi

Notiziario

COLLOQUIO INTERNAZIONALE *L'acqua, la sanità e la malattia del mondo greco* - Parigi, C.N.R.S., 25-27 novembre 1992.

Si è tenuto a Parigi dal 25 al 27 novembre 1992 il Colloquio Internazionale *L'acqua, la sanità e la malattia nel mondo greco*.

Il convegno, organizzato dal centro di Ricerca *Archeologia e sistemi di informazione* e dal gruppo URS 1255 *Medicina greca*, ha trattato il tema dell'acqua in molti dei suoi aspetti; elemento puro ed impuro, studiato in un arco di tempo che abbraccia il mondo egizio e la società greca fino al periodo ellenistico.

Sin dall'epoca omerica essa è spesso citata nella sua dimensione quotidiana come elemento di purificazione e strumento di pulizia per le vesti dei combattenti, ed assume una qualificazione variabile ben determinata da una ricca serie di attributi specifici (alcuni dei quali di interpretazione piana — per esempio i termini greci ἄατον, ἐρατεινά, καλλίρροον, ὕδατι'αἰναόντα — altri meritevoli di un esame più attento, quale attributo all'aggettivo μέλαν, indicatore di un colore, ma anche della dimensione spaziale della profondità).

Tramite l'acqua agiscono e si rendono presenti anche gli dei; Artemide, protettrice delle fonti, purifica e stimola la fecondazione delle giovani che a lei si affidano e le sue sacerdotesse amministrano il culto nella loro qualità di idrofore, cultrici di misteri particolarmente seguiti in Asia Minore, riservati alle donne — fossero esse giovani adolescenti, spose o madri. La venerazione della dea, legata a quella delle fonti sorgive, si assocerà in epoca più tarda a quella di Asclepio, che conserva nei propri luoghi di culto (anche ad Epidauro) una zona significativa dedicata alla divinità femminile.

Ma un elemento che è fondamentale, per la sua intrinseca natura, apportatore di vita, è anche in grado di costituire un pericolo, come accade nel caso delle città edificate nei pressi di paludi, sebbene i testi, per esempio in riferimento agli insediamenti greci in Italia, non mostrino percezione particolare

della pericolosità di luoghi vicini ad acque stagnanti e, dunque, malsane. È spesso la generica malvagità delle stagioni o dei luoghi l'elemento a cui si attribuisce l'insorgenza di una pestilenza: Tucidide imputa a motivazioni simili la peste di Siracusa del 413. Per l'epidemia che colpì la stessa città nel 396, invece, le fonti riferiscono cause varie, quali il calore eccessivo o l'elevata densità di corpi di vivi e di morti entro le mura. Il concetto di trasmissione da individuo ad individuo e, maggiormente, un chiaro senso dell'idea di contagio è molto lontano ancora per tutta l'Antichità classica. In ogni caso, il paludismo è da considerarsi solo una delle molte cause alle quali è possibile attribuire lo spopolamento di alcune regioni del mondo antico.

La seconda giornata di lavori ha inteso analizzare i rapporti tra acqua e sanità nel mondo antico attraverso l'osservazione medica.

L'acqua, elemento in grado di temperare in diluizione la forza del vino, ma anche di causare, se assunta in grandi quantità, una sorta di incredibile ubriachezza, accumulata in modo eccessivo nel corpo umano provoca l'insorgere di una serie di patologie; essa è quindi elemento di studio necessario per il medico itinerante del *De aëre*, che deve osservare la qualità e cercare di spiegarla attraverso la riflessione sulla sua provenienza; tale qualità, infatti, è in grado di riflettersi in modo significativo sulla nosologia e di influenzare la terapia idrica.

Nel C.H., per esempio, il bagno è da un lato una terapia e dall'altro una integrazione fondamentale del regime, utile per umidificare ed ammorbidire il corpo in unione ad alcuni cibi e bevande; mai dunque solo un semplice gesto di pulizia. Esso si carica invece di significati drammatici e simbolici nella tradizione tragica, in cui l'idea di bagno purificatore si sovrappone a quella dei lavacri per la cerimonia funebre. L'acqua ritorna come elemento dalle magiche virtù ambientali per tutto il periodo ellenistico, ancora una volta in equilibrio con altri liquidi.

Sorano ne conosce e suggerisce i più svariati usi nella terapia delle malattie delle donne, che prevede l'uso di applicazioni fredde e calde, ed in cui l'acqua è utilizzata come mezzo di cottura o bevande sanatrice.

Le testimonianze archeologiche, inoltre, appaiono rilevatrici di una presenza costante dell'elemento idrico in molte strutture, sebbene

non sia a tutt'oggi completamente chiaro quale ruolo l'acqua giocasse all'interno di esse. Di certo era utilizzata durante le abluzioni di purificazione che precedevano l'entrata del fedele nel tempio, anche nel caso che esso non fosse specificamente consacrato al culto di un dio medico; ma l'acqua era certo anche strettamente correlata alla guarigione ottenuta dopo il sonno nell'*abaton* e preceduta da un bagno obbligatorio effettuato in strutture ad esso vicine.

Non bisogna dimenticare, infine, che l'acqua riveste un ruolo importantissimo nella strutturazione delle città, rifornite tramite complessi acquedotti e fornite, come ci testimonia l'esempio di Taso, di un sistema di evacuazione e scarico delle acque sia piovane che di uso, che andò rapidamente perfezionandosi nel tempo.

L'Antichità studiò la possibilità di approvvigionare gli addensamenti urbani tramite cisterne, utili specie in città, come Pergamo, dove l'acqua scarseggiava; in tali bacini la qualità delle acque veniva presentata tramite griglie di filtrazione e vasche di decantazione, ed il ricambio garantito da una rete di canali che ne regolavano l'entrata e la fuoriuscita.

Attraverso l'analisi delle fonti letterarie, dunque, i relatori che si sono succeduti hanno messo in evidenza il ruolo essenziale che le acque hanno assunto non solo, com'è ovvio, nella vita quotidiana, ma anche come simbolo e tramite di azioni terapeutiche e di vera e propria *forza*, capace di attenuare o ricondurre a finalità desiderate, come si è visto, anche il vino, di indurre comportamenti sociali (termalismo), di costituire mezzo ed espressione delle divinità, in particolare di quelle mediche.

Non si tratta certamente di una novità, salvo il fatto, decisamente inusuale e per questo interessante, d'aver messo a fuoco in modo trasversale un argomento che viene generalmente relegato all'interno di considerazioni sul termalismo o diluito (è il caso di dirlo!) in trattazioni ad un tempo diverse e comprensive di innumerevoli altri elementi (terapia, riti di purificazione, etc).

Valentina Gazzaniga
Dipartimento di Medicina Sperimentale
Sezione di Storia della Medicina
Università La Sapienza-Roma